

Candidato a sindaco Wladimiro Boccali



linee strategiche per la città nuova
il ruolo di perugia in italia e nel mondo



Premessa

La crisi economico finanziaria, che ha una sua dimensione globale, ma effetti drammatici anche sul nostro territorio, costituisce come è ovvio, la base delle scelte politiche per le prossime amministrative, soprattutto per una coalizione di centro-sinistra, per la quale il tema di fondo è, e sempre rimarrà, la tutela delle condizioni di vita e di esistenza delle classi sociali più deboli, con la necessità di una maggiore attenzione ai contenuti ed ai principi ispiratori delle scelte politiche specifiche sui diversi temi.

Abbiamo già constatato come, purtroppo, la portata della crisi economica abbia determinato un arretramento senza precedenti nella storia rispetto alle conquiste date fin qui per scontate, un arretramento non progressivo, ma improvviso e violento che, in pochi giorni, ha riportato il mondo, l'Italia e Perugia a prendere atto di licenziamenti di massa, della precarizzazione dell'esistenza dei cittadini e dell'esclusione di ogni diritto.

Il governo Berlusconi ha risposto alla crisi con misure deboli ed insufficienti, preoccupato solo di non togliere potere e profitti ai grandi gruppi economici finanziari e speculativi, di cui è espressione, totalmente indifferente alla crescita del disagio sociale. È perciò fondamentale che nel programma del governo della città ci siano punti chiari, in quanto, pur consapevoli che per uscire dalla crisi sarebbe necessaria una strategia nazionale ed europea, si mettano in campo alcune operazioni tese alla sostanziale invarianza tariffaria per i servizi alla persona con la previsione e l'ampliamento delle fasce d'esenzione per le famiglie più deboli, alla creazione (d'intesa con gli altri enti locali) di fondi di solidarietà ed ammortizzatori sociali efficaci per coloro che perdono il lavoro, alla difesa del potere d'acquisto dei redditi più bassi contro il caro-vita per i generi di largo e generale consumo nell'ottica di accorciamento della filiera e di valorizzazione dei prodotti del territorio.

Perugia è il capoluogo

È la conseguenza della storia della città, è stato l'effetto di una azione, durevole nel tempo, che ne ha esaltato la sostanziale capacità di essere degna di questo appellativo in particolare dall'Unità d'Italia in avanti e con un rinverimento di ruolo con l'avvio della stagione fondativa e costituente della identità della Regione Umbria.

Questo ruolo per un lungo periodo ha suscitato grandi speranze, ampio coinvolgimento di tutta la sua classe dirigente, adesione forte e propositiva delle istanze culturali e scientifiche che hanno fatto di Perugia, a partire dalla nascita dell'Università degli Studi, un prestigioso punto di concentrazione di studiosi, ricercatori, artisti che l'hanno qualificata come "città di eccellenza".

Non si è sempre trattato di un percorso unitario ed agevole: talvolta incertezze, titubanze, ritrosie hanno ritardato la continuità di un processo collaborativo di alto spessore e di fattiva operatività, senza però mai perdere di vista tali potenzialità di ruolo e di obiettivi strategici di fondo. Determinante è stata, come detto, la nascita dell'Istituzione regionale, tanto che sul nuovo terreno della capacità programmatica e legislativa della Regione Umbria è stata - concordemente a livello territoriale- condivisa la valorizzazione del diffuso policentrismo umbro, incardinandolo sulla indispensabile e primaria azione sinergica della Regione e di Perugia, suo capoluogo. Si è aperto oggi un periodo, nel nuovo scenario nazionale ed internazionale, di gravissimi rischi e difficoltà da cui recuperare a pieno titolo e con efficacia quella che è la carta decisiva per riconfermare, non per definizione ma per ruolo effettivo, la

sostanzialità di Perugia capoluogo dell'Umbria, e di città del Mondo, con la attivazione di una costante capacità di diplomazia istituzionale che susciti alleanze ed accantoni provincialismi e contrapposizioni. Vogliamo lasciarci alle spalle un periodo confuso ed incerto, tra sindrome da accerchiamento e contrasto territorialistico, oltre ad altre emergenze territoriali ed istituzionali. L'identità di Perugia è prima di tutto la forza delle sue idee e delle sue proposte che vanno a vantaggio dell'Umbria intera, condizione imprescindibile sia per essere protagonisti della così detta Italia mediana sia nella più ampia dimensione nazionale ed internazionale nella quale si trova ad essere referente apprezzata e riconosciuta per il forte tramite propositivo e trainante delle sue Istituzioni di altissimo profilo culturale e scientifico (Università degli Studi, Università per Stranieri, Conservatorio di Musica, Accademia di Belle Arti).

I cittadini di Perugia si aspettano che l'indirizzo, la valorizzazione ed il coordinamento di queste grandi oggettive risorse venga ripreso con nuovo vigore dalla nuova amministrazione comunale. Non è possibile prescindere per la realizzazione di innovativi progetti di sviluppo per la città nuova dalla capacità analitica, propositiva e progettuale di chi, con la sua classe dirigente e con la massiccia incidenza di migliaia di giovani intellettuali, da sempre è stato fattore essenziale di sviluppo civile ed economico. Per far questo, non basterà attenersi a mere enunciazioni di principio, ma l'Amministrazione Comunale dovrà porsi il compito di promuovere e favorire, attraverso la diretta messa a disposizione di risorse economiche, il complesso di ricchissime risorse intellettuali e scientifiche che possediamo. Vi debbono essere strumenti finanziari che, ad esempio iniziando a predisporre poste di bilancio fisse e durevoli nel corso degli anni, considerino i fondi per la Cultura e per la ricerca scientifica come investimenti veri e propri, a partire da intese ed accordi con le Istituzioni di alta istruzione. Attraverso un'analisi profonda delle spese esterne non prioritarie sarà possibile recuperare risorse da investire nella città e nel territorio.

Una città centrata sulla Cultura riceverà effetti positivi di marcata efficacia settoriale e generale: risorse alla ricerca scientifica per nuove tecnologie produce non solo brevetti, ma diventa la sinergica offerta pubblica di nuove opportunità imprenditoriali alla parte moderna ed innovatrice dell'imprenditoria umbra; un programma che ricava dalla committenza istituzionale diretta dal Comune di Perugia l'apporto scientifico delle Facoltà Universitarie che nel campo dell'Urbanistica, dei materiali, dell'impatto ambientale e della sostenibilità degli interventi può produrre progetti per interventi pubblici e privati di riqualificazione del Centro Storico e delle periferie; le azioni combinate con questa impostazione per dare risposte ad un bisogno diffuso, intergenerazionale, di proposte culturali coerenti con una "città di eccellenza" fanno prefigurare opportunità di impegno retribuito per i giovani studenti di Facoltà e di insegnamenti quali: Lettere, Accademia delle Belle Arti, Conservatorio. A questi soggetti si chiederà di collaborare con la città, che dal suo canto potrà valorizzare al massimo le sue strutture (biblioteche comunali ed universitarie, Rocca Paolina, Galleria Nazionale, Auditorium del conservatorio, nuovo auditorium di San Francesco al Prato, il Morlacchi, sale e teatri parrocchiali, CVA, la biblioteca multimediale e il teatro di San Sisto); con la medesima impostazione, l'Amministrazione Comunale si impegnerà a coinvolgere spazi privati di intrattenimento in una reale politica culturale della Città, utilizzando le già sufficienti strutture pubbliche e/o private.

Un'opera di riqualificazione che per altro è uno dei punti sui quali dovrà realizzarsi quel processo di nuova qualità urbana diffusa; avere come traguardo la "Città nuova" che deve ripartire dalla nuova e diversa attenzione con cui operare per esaltarne il ruolo e le funzioni. È proprio questo il tratto saliente di un programma che, accettando la sfida dei tempi, marca la intenzione di procedere lungo una prospettiva d'innovazione come fattore di progresso.

Realismo e concretezza amministrativa per il mandato 2009-2014 impongono di tener conto non solo delle variabili e gravi novità per le disponibilità economiche su cui potrà far conto l'Amministrazione nei prossimi anni, in seguito ai provvedimenti che ne deriveranno da parte della maggioranza di centro destra che governa la nazione, penalizzanti nei confronti degli enti locali. Pur con meno risorse dovremo lavorare per garantire l'efficacia della generale azione amministrativa, però non possiamo -né vogliamo- dimenticare che le problematiche relative al disavanzo di bilancio emerse nel 2006 sono state risolte in maniera esaustiva anche grazie all'impegno dei cittadini. In ogni caso, la coalizione lavorerà per impedire che ci siano imprevisti ed ingiusti carichi sui bilanci delle famiglie perugine.

Nuovo patto tra istituzioni e cittadini

L'incalzare della crisi, il suo impatto sull'economia reale sta evidenziando le fragilità del modello di sviluppo regionale, mentre le profonde trasformazioni indotte dalla riforma federalista dello stato richiedono un ripensamento di funzioni ed assetti istituzionali. Da qui, la necessità di introdurre elementi di forte innovazione rispetto anche al recente passato.

Tutto ciò richiede, in primo luogo, la sottoscrizione di un nuovo patto tra istituzioni e cittadini che abbia al centro l'allargamento e la valorizzazione dei luoghi di democrazia e partecipazione. L'indispensabile ridefinizione degli assi e delle priorità dell'azione di governo locale non può avvenire con metodi dirigistici né prescindere dal protagonismo degli attori sociali, economici, del terzo settore e delle comunità locali. Valorizzazione delle assemblee elettive, delle proprie attribuzioni e competenze, sperimentazione di processi di partecipazione e di pratiche inclusive connesse alla gestione della cosa pubblica, al fine di assicurare la trasparenza dell'azione amministrativa, la diffusione di strumenti come il Bilancio partecipativo ed il rispetto dei principi di Agenda 21, costituiscono gli elementi cardine per una nuova stagione di democrazia e partecipazione.

Per questo, assumiamo la questione morale come priorità politica e come scelta etica: al potere politico compiti di indirizzo, alla macchina amministrativa la traduzione in atti delle strategie e degli indirizzi indicati dalla politica, assumendosi ciascuno le proprie responsabilità. Le riorganizzazioni interne alla macchina pubblica devono produrre una riqualificazione della spesa, mentre va fortemente limitato il ricorso alla trattativa privata in caso di affidamento di opere o consulenze esterne, che finiscono per mortificare le professionalità presenti all'interno degli enti, evitando le gare al massimo ribasso. Il ricorso a trattativa privata può essere giustificato nel caso di affidamento di servizi svolti da soggetti di particolare rilevanza sociale, come le cooperative sociali, nel pieno rispetto dei contratti e della normativa sul lavoro. Affinché si possa dare fiducia ad un'azione collettiva è necessario anche affermare un'Etica pubblica che si sostanzia in rigore e trasparenza nell'uso della risorsa pubblica, nonché stili di vita e comportamenti ispirati a sobrietà.

Per questi motivi diventano prioritari:

- la riforma degli statuti affinché vengano potenziati gli istituti della partecipazione e gli strumenti di controllo, monitoraggio e valutazione dell'azione amministrativa anche individuando autorità indipendenti capaci di segnalare eventuali anomalie;
- la semplificazione dei procedimenti amministrativi favorendo l'autocertificazione e prevedendo l'azione sanzionatoria solo dopo l'emergere di eventuali irregolarità dovute all'azione di controllo;

- la definizione di nuovi regolamenti per gli appalti e nuove norme concorsuali per l'accesso al pubblico impiego, al fine di premiare meriti e talenti;
- l'avvio di un confronto serio con l'opinione pubblica sui costi della politica, della burocrazia ed in particolare sul funzionamento delle Istituzioni e del processo democratico.

Pianificazione della città

L'economia, la sicurezza e la vivibilità di un Paese si fondano sul territorio: la sua conservazione, manutenzione e salvaguardia, assieme ad un suo uso equilibrato. Sono dunque obiettivi prioritari da perseguire, tra questi, la difesa e valorizzazione della biodiversità, l'acqua, l'aria, il suolo ed il paesaggio, all'interno di un disegno di piena integrazione tra esigenze di conservazione, tutela del patrimonio naturale e sviluppo economico dei territori. È dunque necessario ridurre al massimo l'uso e consumo del territorio, a maggior ragione a Perugia, che nel corso degli anni ha visto crescere un'edilizia di tipo tradizionale, ad alto consumo energetico ed invasiva, e che, ancora oggi, oltre a rappresentare la maggior fonte di finanziamento, costituisce uno dei tratti caratteristici di un modello di sviluppo ormai non più perseguibile.

Affermare che punto saliente del programma della prossima amministrazione di centro sinistra sarà una palese e strategica operazione di riqualificazione urbana diffusa, tiene ben presente che debbono comunque essere tutelati e valorizzati i lavoratori - e sono migliaia - impegnati nel campo dell'edilizia.

Spostare progressivamente la centralità degli interventi di nuova espansione ad una grande operazione nel centro storico e nelle aree dense del territorio.

In questo quadro, ancora di più alla luce della crisi mondiale, si rende necessario che tutto il sistema di lavoro basato sull'edilizia operi una riconversione volta al recupero del patrimonio esistente piuttosto che alla costruzione di nuovi edifici. In questo, l'ente pubblico deve diventare soggetto attivo, per attutire i primi effetti della crisi e per mantenere gli attuali livelli occupazionali, ancor più tenendo in considerazione gli allarmi che da più parti continuano a giungere.

In questo senso, le problematiche connesse al centro storico non possono più essere considerate solo in riferimento al pregio eccezionale della parte più antica individuata nell'acropoli, ma vanno lette alla luce dell'espansione conosciuta fino alla prima metà del '900.

Proprio per questo, il tema della rivitalizzazione va letto come recupero della residenzialità a cui aggiungere il mantenimento di una funzione di centro direzionale della vita politica e amministrativa. Non è possibile prescindere dal mantenimento di questa sua peculiarità, qualitativa in termini di funzione di governo dei processi, di specificità della residenzialità, di peculiarità dei luoghi del commercio e dei servizi: una cifra di qualità che deve essere recuperata per confermare la identità come fattore distintivo ed attrattivo nel contempo.

La coalizione si pone l'obiettivo di attivare un efficace coinvolgimento funzionale all'obiettivo della riqualificazione, per rendere praticata una politica di ospitalità per i cittadini "temporanei", a partire da quelli collegati alla vitalità ed attrattività del sistema di alta cultura che Perugia esprime, a tutti gli effetti portatori di risorse, co-operatori di politiche attive di progettualità e lavoro per la città e compartecipi del sistema di alta qualità della cittadinanza.

Per essere co-protagonisti paritari delle sfide alle quali siamo tutti chiamati, i cittadini devono poter fruire di livelli adeguati di vivibilità, a partire dalle condizioni abitative che vengono offerte loro. Su questo occorre promuovere azioni che, dal costante monitoraggio della presenza di cittadini "temporanei", nel rispetto delle norme e delle condizioni di legalità, coinvolga i proprietari in piani e programmi di intervento di nuova qualità residenziale delle rispettive proprietà, operando per la definizione di articolate forme di incentivazione per la ristrutturazione degli immobili da locare.

Siamo convinti che vi sarà ampia condivisione di azioni sull'intero territorio di Perugia; che nel rispetto di una cultura della legalità -condivisa e praticata- confermino un titolo diffuso di cittadinanza, capace di coniugare i doveri e i diritti ad essa conseguenti.

La tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio sono i riferimenti su cui basare una moderna politica riformista, che punti sullo sviluppo economico e sociale di qualità della città di Perugia. Assistiamo sempre più ad una città diffusa e ad una campagna che si urbanizza.

Assumendo come riferimento la qualità della vita dei cittadini, sia che abitino nella città sia nei quartieri periferici o nelle zone rurali, in una dimensione relazionale della città con il territorio occorre attenzione per la valorizzazione urbanistica del centro storico cittadino ed anche dei centri storici minori ricompresi nel territorio comunale.

Primo fra gli obiettivi dovrà essere l'inversione di tendenza allo spopolamento del centro storico, altrimenti ogni politica che si pone la rivitalizzazione del centro è destinata al fallimento o al massimo risulterà parziale. Politiche coerenti che riportino vecchi e nuovi residenti nell'acropoli, perché solo così la città può recuperare un valore identitario e ritornare ad essere luogo privilegiato di incontro e di scambi interculturali.

Altra priorità -strettamente connessa- concerne la riqualificazione delle aree periferiche ed industriali. Ad esempio, una riqualificazione organica delle aree industriali disseminate nel territorio perugino -così significative per la loro estensione- passa per progetti e studi di fattibilità che riflettano sulla produzione di energie alternative da destinarvi.

La salvaguardia e la valorizzazione dei beni culturali ed artistici di un territorio, un paesaggio ad alta valenza ambientale e culturale come quello di Perugia sono le basi da cui partire per delineare lo sviluppo futuro della città che abbia come riferimento la sostenibilità dei processi economici e sociali.

La tutela del paesaggio è elemento fondamentale per attuare una fortunata associazione prodotto-territorio: quest'ultimo deve essere considerato prezioso in quanto fattore di produzione per i nostri imprenditori, che rende il prodotto non riproducibile in altri contesti territoriali. Molti prodotti delle nostre aziende agricole ed agroindustriali (vino, olio) ma anche artigianali e industriali (Perugina) hanno una immagine strettamente legata al territorio dove vengono prodotti. Buona parte dell'economia locale può essere favorita da un intreccio unico ed irripetibile di ambiente e cultura, città d'arte, turismo.

Una particolare attenzione va posta alla cura e all'arredo del verde urbano ed extraurbano ed ai parchi cittadini. In questa ottica, assumono una valenza strategica la pianificazione urbanistica del Parco Fluviale del Tevere e del Tezio, reali infrastrutture ambientali che danno alla città di Perugia la possibilità per il futuro di dotarsi di una vera e

propria "muraglia verde" estremamente importante anche per la conservazione delle biodiversità. Molto è stato fatto in questi anni, attraverso investimenti diretti dell'Amministrazione Comunale (percorsi verdi, bosco didattico, recupero di torri e mulini, etc.) ma ora è arrivato il momento di inserire queste aree così pregiate nella rete regionale dei parchi; anche per assicurare in futuro fonti di finanziamento più certe.

Infrastrutture e mobilità

Sono presenti oggettive difficoltà legate al debole quadro infrastrutturale riguardante sia i collegamenti ferroviari sia i nodi viari stradali.

La Perugia-Ancona deve vedere ultimati rapidamente i lavori, al fine di mettere l'Umbria in condizione di collegarsi al meglio con la viabilità interregionale.

Il cosiddetto "Nodo di Perugia" rappresenta un elemento cardine per le soluzioni ai problemi di traffico sia extraurbano sia urbano legati al fatto che la E45 nel tratto perugino svolge sia la funzione di trasferimento cittadino sia quella di collegamento interregionale; emerge con particolare evidenza come alleggerire i flussi di traffico regionale interno provenienti dall'Alta Valle del Tevere e dall'eugubino, in previsione della prospettata seconda fase realizzativa del sistema di mobilità urbana ad oggi ancora centrata sull'accesso alla Città solo dalla direttrice Sud-Ovest. In questo modo il Minimetra, potrà svolgere al meglio il suo ruolo di fattore decongestionante del traffico trovando soluzione ai problemi legati alla viabilità esterna.

Il passaggio ininterrotto di traffico pesante genera ulteriori difficoltà di congestionamento viario che si scaricano sulle frazioni, con un progressivo intasamento della viabilità cittadina.

Criticità emergono anche nella via di accesso a sud della città proveniente dalla Pievaiola, essa attraversa a raso i centri abitati delle frazioni di Strozzacapponi e Castel del Piano generando veri e propri colli di bottiglia che creano punte di traffico particolarmente intense.

Sul fronte della mobilità urbana occorre consolidare l'immagine di Perugia come città della mobilità alternativa, tramite strumenti di piena partecipazione e confronto con la cittadinanza.

Sviluppo economico

La crescita fin qui registrata dal sistema economico della città e più in generale del comprensorio perugino, conferisce una certa solidità alla struttura produttiva ma impone di mantenere elevati standard di sviluppo.

Capire il reale impatto della crisi e quali possano essere le ricadute economiche ed occupazionali sul territorio diventa decisivo per elaborare nuovi piani di sviluppo economico.

La crisi, aggredendo i comparti che più hanno contribuito alla crescita, imporrà una probabile riconversione degli investimenti pubblici e privati.

Più in generale, è necessario spingere per accelerare il passaggio dall'economia tradizionale ai settori più innovativi ed a più alto valore aggiunto.

L'energia pulita rappresenta una fra le grandi sfide che abbiamo di fronte. Prioritario, per i prossimi anni, sarà l'impegno a superare i ritardi accumulati e conseguire gli obiettivi fissati a livello europeo in tema di riduzione dei gas serra fissati dal protocollo di Kyoto e dalla Unione Europea, definendo adeguate e conseguenti politiche ambientali, fiscali ed industriali. In particolare, si dovrà:

- incentivare la ricerca e l'introduzione di nuove tecnologie al fine di superare la dipendenza dai combustibili fossili;
- sostenere lo sviluppo di nuove filiere imprenditoriali, nuove competenze professionali;
- incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, sviluppare le fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse), prevedendo l'istituzione di specifici sportelli informativi per cittadini ed imprese;
- promuovere la certificazione energetica degli edifici, a partire da quelli sede di istituzioni pubbliche e prevedere per quelli privati incentivi e sgravi fiscali.

L'obiettivo è l'autosufficienza energetica di tutto il comune di Perugia. Rimane tuttavia aperto il problema del costo dell'energia che, in alcuni comparti produttivi, limita la competitività delle imprese. In questi casi è necessario che le stesse imprese si facciano carico del problema attraverso forme di autoproduzione, realizzando soluzioni impiantistiche compatibili con la qualità ambientale.

Fra i settori tradizionali è tuttavia importante e necessario considerare anche l'economia tecnologica legata al software compilato. Essa si è affermata negli anni '80 ed ha per un lungo periodo rappresentato una vera crescita tecnologica e produttiva di tutto il settore del terziario.

È fondamentale e strategico, per noi, agevolare in ogni modo l'imprenditoria giovanile e femminile, i progetti che tendono allo sviluppo di forme di produzione legate alle nuove tecnologie e all'open source, veicolo fondamentale per la crescita economica e culturale di Perugia grazie alla capacità di scambio delle conoscenze e delle professionalità che i settori economici tradizionali stentano a garantire.

Per far questo, l'Amministrazione comunale attiverà quanto in suo potere per agevolare l'accesso al credito ed ai finanziamenti da parte di queste imprese.

Welfare

È necessario che sia riconosciuta a tutti la possibilità di godere degli stessi diritti di accesso ai servizi, alle informazioni ed agli strumenti di conoscenza. Grande sarà l'attenzione al riconoscimento dei diritti umani, nella convinzione che il benessere diffuso è tale solo se è di tutti e promuove le opportunità di emancipazione dallo stato di bisogno.

La recessione economica genererà con tutta probabilità nuovi bisogni e inedite forme di disagio. Per far fronte a questi fenomeni non sarà possibile usare gli strumenti dell'attuale welfare, pensato per una società in crescita e sostanzialmente mono etnica.

A pagare un caro prezzo è soprattutto la famiglia a cui è affidato un ruolo di supplenza alle smagliature del sistema di protezione sociale. È sulla famiglia, difatti, che ricade il carico crescente di ammortizzatore.

Inoltre, la presenza nelle città di diverse comunità etniche e religiose impone lo sviluppo di nuove sensibilità per costruire servizi plasmati su queste nuove problematiche sociali.

La realizzazione, nel contesto istituzionale e sociale italiano, di un federalismo moderno passa necessariamente attraverso una efficace implementazione del principio di sussidiarietà orizzontale e per l'introduzione di sistemi di controllo per premiare le capacità gestionali territoriali.

Infine, prestare attenzione alle persone significa oggi, nelle città occidentali, comprendere che crescenti strati della popolazione conducono una esistenza al di sotto di accettabili livelli di diritto che spesso non esprimono un vero e proprio status di cittadino. L'obiettivo del nuovo sistema dei servizi sarà quello di promuovere l'estensione del diritto di cittadinanza per tutti. Sarà importante pensare più al bisogno che non al servizio.

Nella prossima legislatura dobbiamo auspicare la costruzione di Piani Regolatori Sociali (città come Roma, Genova, Savona lo hanno già predisposto).

Servizi all'infanzia: saranno promossi l'incremento di strutture pubbliche e private per riuscire a coprire il fabbisogno, incentivando orari estesi di apertura; saranno favoriti la stipula di accordi per convenzioni finalizzate alla costruzione di asili e servizi connessi presso zone ad alta intensità commerciale ed industriale.

La città non è solo dei grandi. I bambini non devono essere ospiti in attesa che diventino contribuenti per poter godere della città. La città è tanto loro quanto degli adulti. Siccome saranno gli adulti di domani, bisogna far sì che - per tempo - si innamorino della propria città, prima che sia troppo tardi. Anche perché una città a misura di bambino è a misura di tutti.

Servizi di cura di soggetti non autosufficienti: si intendono creare punti di accesso per informazioni e presa in carico; servizi diurni per malati di Alzheimer o con demenza senile; si investirà nell'assistenza domiciliare per garantire sostegno economico, sociale e psicologico alle famiglie.

Politiche per la casa: SOCIAL HOUSING (edilizia sociale) Il ruolo del Comune è favorire l'acquisizione delle aree edificabili a condizioni vantaggiose. Interventi di mutuo soccorso per le giovani coppie che acquistano la prima casa, per le quali il Comune si farà garante con le Banche (esperienza del Comune di Torino). La garanzia prevederà che se l'intestatario non è più in grado di pagare il mutuo, il Comune ne diventerà proprietario e affitterà la casa a prezzi popolari, agli stessi giovani.

Piccola impresa, Commercio ed Artigianato

Bisogna impedire che la crisi disperda il patrimonio faticosamente conquistato in questi settori. A tal fine, va definita una strumentazione capace di contrastare l'emergenza: dal monitoraggio della crisi, al tutoraggio manageriale, dall'accelerazione dei pagamenti da parte della P.A. al sistema delle garanzie sul credito, dalla possibilità di accesso al credito per le piccole e medie imprese, -superando in questa fase anche i limiti indicati da Basilea 2- al rapporto tra lavoratori ed imprese con politiche formative e relativa attivazione degli ammortizzatori sociali ad una politica industriale di sostegno, dall'accelerazione dei finanziamenti Europei alla promozione integrata delle tante eccellenze locali.

Una società acculturata, fortemente professionalizzata, in possesso di competenze ed aperta all'innovazione, è presupposto indispensabile per un nuovo e più avanzato sviluppo. A tal fine, vanno ridelineate le politiche pubbliche per investire nelle persone e nelle loro competenze. L'internazionalizzazione del sistema delle imprese, il successo competitivo dato dalla capacità di produrre beni a più alto valore aggiunto ed a forte contenuto scientifico e culturale, la valorizzazione delle tipicità di Perugia e del suo grande patrimonio storico-culturale, l'allargamento e la diversificazione della matrice produttiva, in particolare verso quelle filiere della qualità ambientale, oltre a specifiche politiche di settore, necessitano a monte e comunque di un grande salto culturale, tecnico e professionale. Per questo va riorganizzato il complessivo sistema scolastico, formativo ed universitario, affinché sia capace di rispondere a questa esigenza, valorizzando la presenza sul nostro territorio dei numerosi poli di alta formazione, la cui offerta va selezionata, razionalizzata e portata a sistema. Tanto più necessaria appare l'esigenza di costruire una rete di eccellenze di valore internazionale capace di promuovere e mettere in relazione centri di ricerca, pubblici e privati, mobilitando a questo fine risorse sia pubbliche sia private.

L'artigianato e la piccola impresa devono essere integrati in un concetto di valorizzazione del patrimonio territoriale. Le stesse specificità locali devono concorrere ad una politica di sviluppo responsabile che creino valore aggiunto per l'insieme del territorio facendo sì che le stesse aziende portino un valore aggiunto a tutta la comunità.

Uno strumento che i Comuni possono utilizzare è il recupero e il riuso di medie e grandi aree industriali dismesse; una politica comunale che favorisca l'insediamento di imprese artigiane legate alle specificità socio-culturali del territorio può essere un modo per usufruire di aree che troppo spesso finiscono in mano alla speculazione. La questione del lavoro trova anche risposte positive se le piccole imprese artigianali ed industriali hanno la possibilità di competere nel mercato.

Il Comune dovrà impegnarsi nella promozione di aree territoriali organizzate e munite di servizi, capaci di produrre risorse ed opportunità, oltre che nell'assistenza alle aziende in tutte le fasi del loro sviluppo. Occorre favorire azioni di proficua collaborazione e di controllo dei risultati, in termini sociali, dell'insediamento e della crescita delle aziende stesse.

Altro tema importante è la salvaguardia del piccolo commercio.

La spinta della grande distribuzione alle aree strategiche e di pregio è pressoché uniforme in tutte le nostre città. Non si tratta di contrastare acriticamente la grande distribuzione né di impedirne l'insediamento in luoghi idonei, ma si tratta di elaborare mezzi, strumenti, tecniche ed iniziative per far convivere la grande distribuzione con le altre forme di commercio e di terziario, oltre che con la valorizzazione dei prodotti locali e dell'artigianato.

Al fine di garantire la presenza delle piccole attività commerciali a difesa dei posti di lavoro -soprattutto nei centri storici e nelle periferie- vanno proposte iniziative tese ad ottenere incentivi fiscali e tariffari per l'apertura di esercizi di piccola e media distribuzione (soprattutto quella specializzata); l'obbligo per il Comune di formulare negli strumenti urbanistici di settore norme specifiche per il commercio; l'offerta di spazi diffusi e certi per il commercio ambulante. Accanto a questo sarà poi doveroso azionare tutti gli strumenti possibili tesi al monitoraggio permanente da parte del Comune sul proprio territorio del "fenomeno" caro-prezzi.

Perugia per i Giovani

La Perugia di domani deve tenere in primaria considerazione il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

In questa fase di crescita, le persone sono maggiormente esposte ai cambiamenti globali che nelle città si presentano in forma spesso nuova e contraddittoria.

Gli stessi adulti fanno spesso fatica a comprendere questi fenomeni e li valutano a volte con leggerezza, altre con paura. Ciò non mette la famiglia in condizione di avere, da sola, i giusti e corretti strumenti per supportare la naturale voglia di diventare grandi dei ragazzi.

È necessario e giusto riconoscere e responsabilizzare i giovani così che si possano sentire importanti e determinanti nei processi di trasformazione della città e non finiscano invece per chiudersi in una sensazione di inutilità e di "clandestinità in casa propria".

Per questo gli spazi sociali, culturali, formativi ed aggregativi, in cui avviene la crescita, devono divenire spazi liberi dove la libertà contribuisca a sviluppare un forte senso civico con cui affermare i diritti di cittadinanza e partecipazione.

Le strutture scolastiche sono essenziali per una pluralità di funzioni, non connesse esclusivamente all'azione di Istruzione Pubblica, che è uno dei cardini della crescita consapevole dei nuovi cittadini. Il numero, la diffusione, la qualità strutturale e funzionale, la sicurezza degli edifici sono elementi indispensabili per poter puntare su questa risorsa infrastrutturale capace di svolgere un'ampia azione attrattiva per tutte le fasce di età e per le differenziate esigenze.

Il bilancio dei prossimi anni dovrà portare a completamento il piano di edilizia scolastica pubblica, comunale e provinciale, teso alla garanzia di tutte le condizioni di sicurezza (di pari rilievo alla sicurezza nei luoghi di lavoro), incentivando in contemporanea tutte le forme di accordi convenzionati tra le pubbliche amministrazioni, per utilizzare le strutture a tempo pieno, per l'istruzione, per il tempo libero, per lo sport, per la cultura, per le forme associative e di democrazia di base.

I passaggi dalla scuola al lavoro o dalle superiori all'università devono essere accompagnati ed orientati da azioni che consentano lo sviluppo del merito, assieme alle potenzialità di recupero da parte di chi non ha condizioni oggettive o soggettive favorevoli.

Il Comune può mettere a disposizione i servizi, avere un ruolo di indirizzo e di integrazione tra i vari soggetti (imprese ed Università) al fine di dare vita ad un consorzio per attuare, tramite le aziende, un progetto studiato dalla Università, realizzato dalle aziende e da loro posizionato sul mercato; parte dei profitti potrebbero essere destinati all'Università. Tale progetto, oltre a favorire lo sviluppo e l'autofinanziamento della ricerca, è in grado di promuovere un processo di aggregazione di imprese che permetterebbe alla realtà perugina di presentarsi nei mercati con un maggiore potere di penetrazione ed offerta. Parliamo di un "Parco Industriale Universitario" da individuare in una precisa zona industriale della città.

Pubblica Amministrazione e servizi

Mentre il federalismo amministrativo e fiscale impongono di “fare di più e meglio con meno”, il Comune - ente a competenza generale situato al livello più vicino agli amministrati - non può permettersi di lasciare senza risposta le attese ed i bisogni dei propri cittadini ed imprese.

Un Comune in grado di assicurare, oltre alla correttezza delle procedure, anche risultati e scelte amministrative di elevata qualità - non più solo per le tradizionali funzioni di certificazione, ma soprattutto per quelle di programmazione e gestione di servizi di interesse generale capillari sul territorio, di qualità elevata ed a costi sostenibili - costituisce il miglior antidoto contro il “federalismo dell'abbandono”.

Macchina comunale

Per rispondere alle sfide che caratterizzeranno i prossimi anni è importante ridisegnare l'organizzazione amministrativa comunale.

Le due linee di riferimento per assicurare servizi davvero utili ai cittadini ed alle imprese dovranno essere: ripensare ed immaginare la macchina organizzativa del Comune per “facilitare” la realizzazione dei diritti ed interessi degli amministrati; evitare di costruire modelli “autoreferenziali” che abbiano come obiettivo quello di riprodurre e giustificare l'esistente.

La riforma delle Circoscrizioni costituisce un importante tassello del nuovo assetto, non solo per la loro riduzione numerica che non riguarderà la diminuzione del livello dei servizi, ma soprattutto per la puntuale attribuzione di competenze esclusive che - parallelamente - consentirà al Comune di concentrare e specializzare la propria attività, ripensando la propria struttura amministrativa e liberando personale, mezzi e risorse.

L'apertura di nuovi spazi di efficienza/efficacia amministrativa non deve costituire un alibi per ridurre i momenti di partecipazione pubblica e collettiva: spetta al Comune ed alla politica proporre nuovi percorsi ed occasioni di effettivo coinvolgimento delle persone, singole ed associate, anche al momento dell'ideazione e della progettazione delle attività, costruendo insieme a loro un nuovo senso di appartenenza alla comunità perugina e facendo sentir loro tutto l'orgoglio di vivere, lavorare e crescere a Perugia.

L'azione amministrativa dovrà inoltre essere improntata ad una spiccata economicità, vista la fase contingente; per far questo, avvieremo una seria ricognizione di enti poco funzionali e se necessario, provvederemo alla loro soppressione, senza che con questo venga perso alcun posto di lavoro, in quanto provvederemo alla ricollocazione del personale in settori che hanno maggiore necessità di operatori. È altresì evidente come il processo di informatizzazione della macchina pubblica sia strumentale non solo alla velocizzazione e ad un cospicuo risparmio di tempo, ma anche di denaro.

All'interno dell'Amministrazione pubblica si lavorerà perché la trasparenza sia massima, con l'istituzione del Difensore Civico, ma non solo; si provvederà all'istituzione di una “anagrafe degli eletti” e si provvederà ad informare costantemente la Città su come vengono spesi i proventi delle tasse; saranno cioè spiegati quali servizi vengono alimentati dalle entrate comunali.

Servizi Pubblici

Rifiuti

Fatto salvo l'obiettivo generale di ridurre la produzione di rifiuti, prioritaria per Perugia deve essere l'attività di raccolta differenziata, che recuperi, separi e reinvesta nel ciclo economico e produttivo i materiali riciclati ed evitando il rischio che i materiali trattati ritornino poi in discarica. L'obiettivo del 65% di differenziata non deve rappresentare il traguardo finale ma, stante i livelli attuali, una tappa importante e straordinaria per giungere ad ulteriori e più significativi obiettivi. Solo per la parte non riciclabile, la cui quantità deve essere progressivamente ridotta nel tempo fino all'azzeramento, è ipotizzabile, ai fini del recupero energetico, un suo trattamento termico utilizzando tecnologie avanzate ed a basso impatto ambientale, con impianti dedicati.

Nello specifico il raggiungimento di questi obiettivi rende necessario:

- incentivare la raccolta differenziata premiando i comportamenti virtuosi secondo il principio “chi produce meno rifiuti, meno paga” ed attraverso un'organizzazione dei servizi funzionale a questo tipo di politica con l'estensione della raccolta differenziata porta a porta;
- separare nettamente gli interessi dei soggetti gestori della raccolta differenziata da quelli che trattano i rifiuti per il recupero energetico;
- le scelte impiantistiche, oltre che realizzate con il consenso informato delle popolazione ed attraverso un rigoroso percorso di valutazione ambientale strategica, di impatto ambientale e sanitario, dovranno avere caratteristiche tali da renderne possibile un utilizzo flessibile.

Energia: l'energia pulita rappresenta un'altra grande sfida fra quelle che abbiamo di fronte, anche in Umbria. Prioritario, per i prossimi anni, sarà l'impegno a superare i ritardi accumulati negli anni e conseguire gli obiettivi fissati a livello europeo in tema di riduzione dei gas serra fissati dal protocollo di Kyoto e dalla Unione Europea, definendo adeguate e conseguenti politiche ambientali, fiscali ed industriali. In particolare, si dovrà:

- incentivare la ricerca e l'introduzione di nuove tecnologie al fine di superare la dipendenza dai combustibili fossili;
- sostenere lo sviluppo di nuove filiere imprenditoriali e nuove competenze professionali;
- incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, sviluppare le fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse), prevedendo, a partire dai comuni maggiori, l'istituzione di specifici sportelli informativi per cittadini e le imprese;
- definire un piano della mobilità che riduca il ricorso all'auto privata e potenzi l'uso dei mezzi pubblici;
- promuovere la certificazione energetica degli edifici con incentivi e sgravi fiscali.

Tutto ciò premesso l'Umbria potrà raggiungere il cosiddetto fabbisogno energetico, ovvero produrre energia in quantità sufficiente ai propri fabbisogni interni. Rimane tuttavia aperto il problema del costo dell'energia che, in alcuni comparti produttivi, limita la competitività delle imprese, in particolare quelle a maggior consumo di energia. In questi casi, è necessario che le stesse imprese si facciano carico del problema attraverso forme di autoproduzione, realizzando soluzioni impiantistiche compatibili con la qualità ambientale.

Beni comuni e servizi pubblici locali

La salvaguardia, conservazione e valorizzazione dei beni comuni naturali, a partire dall'aria, l'acqua, l'ambiente, ovvero di quei beni che garantiscono la sopravvivenza e la qualità della vita e come tali vanno garantiti per le generazioni future, costituiscono tratti caratteristici del governo cittadino. Questi beni comuni, intesi come diritti, vanno sottratti al mercato e la loro gestione deve essere pubblica. Per questo la ripubblicizzazione dell'intero servizio idrico costituisce una delle sfide centrali dei nuovi governi di centro sinistra.

Per i servizi pubblici locali va confermato il principio della proprietà pubblica delle reti, della loro non alienabilità e del ricorso a gare di evidenza pubblica per l'affidamento dei servizi. Vanno definite politiche che semplifichino ed accorpino le troppe società pubbliche e/o miste presenti nel territorio, per garantire economie di scala e dimensioni sufficienti per competere anche fuori dai confini regionali con conseguente riduzione delle tariffe. Vanno in ogni caso previsti strumenti e forme di partecipazione e controllo dei cittadini sulla qualità e sulle tariffe dei servizi erogati, attraverso una gestione sociale e comunitaria dei beni comuni.

Le istituzioni internazionali, i governi, le istituzioni locali, i gestori del servizio idrico integrato sono chiamati, insieme ai cittadini, alla tutela globale della risorsa acqua e ad un uso più razionale.

Tutelare l'ambiente vuol dire anche restituire ai fiumi, alle sorgenti, alle falde alluvionali, ai corsi superficiali, acqua più pulita possibile, così come la legge obbliga e compiere tutte le azioni necessarie a ridurre il consumo attraverso politiche di risparmio che vedano tutti i soggetti coinvolti consapevolmente.

I cittadini, attraverso comportamenti virtuosi, i gestori nel combattere le perdite con l'ammodernamento delle reti di distribuzione, il comune, adottando regolamenti edilizi che obbligano al risparmio idrico.

Grazie ai corposi investimenti degli ultimi anni, il comune di Perugia garantisce una copertura del 97% di popolazione servita per quanto riguarda l'acqua e del 90% per la depurazione.

Il completamento dell'acquedotto da Montedoglio garantirà a Perugia l'autosufficienza di acqua potabile per molti anni a venire e con l'implementazione del depuratore di Ponte Valleceppi miglioreranno ulteriormente le percentuali sopra dette, fino a raggiungere in pochi anni la totale copertura per la depurazione.

La politica cittadina deve promuovere iniziative per accrescere la consapevolezza dei cittadini e al tempo stesso stimolare le istituzioni per una gestione ed un uso corretto della risorsa acqua evitando di alimentare sterili e strumentali polemiche sui rischi di privatizzazione del servizio. Anche in questo campo favoriremo una estrema trasparenza nel comunicare come vengono spese le risorse provenienti dal pagamento della tariffa; proporremo inoltre anche in questo campo una politica di sostegno alle famiglie ed alle fasce deboli, attraverso una tariffa ulteriormente agevolata.

Politiche per la casa

Il tema della casa, il diritto di ciascuno a disporre di una abitazione dignitosa è oggi più che mai centrale perché incrocia domande diverse, provenienti da una collettività in continua trasformazione e dovuto soprattutto ad una

carezza di risorse, ad un aumento della domanda, alla crescita di nuove povertà. Promuovere politiche abitative efficaci significa dare risposte ai cittadini più deboli ma anche a nuove esigenze e nuovi bisogni che provengono da persone che non hanno diritto alla “casa popolare” ma non hanno neanche la possibilità di rivolgersi al libero mercato immobiliare come: le giovani coppie, gli studenti, gli anziani, gli immigrati. In un panorama di grande complessità c'è stato un forte impegno in questi anni per rispondere in modo organico, ottimizzando al meglio le poche risorse disponibili, da una parte sull'evoluzione dell'utenza (invecchiamento, utenza multietnica, frammentazione dei nuclei familiari) dall'altra sull'innovazione tecnologica ed il recupero edilizio, soprattutto nei centri storici.

Per il futuro l'obiettivo deve essere quello di puntare sulla riqualificazione urbana, sulla qualità e sostenibilità degli edifici, guardando alla bioarchitettura e alle nuove tecniche costruttive che permettono risparmi energetici e salvaguardia ambientale, che non siano più lodevoli sperimentazioni ma principale norma da seguire per ogni edificazione o recupero.

La città è tutto: casa, ambiente, trasporti ,cultura, lavoro, fra loro interagenti. Ma la casa è il pilastro da cui partire per una riconquista del senso vero dell'abitare.

Sicurezza

Vivere sicuri a Perugia significa coniugare legalità ed integrazione.

È evidente che il Comune in questo campo non può far molto, dipendendo tutto il tema principalmente dal Governo nazionale.

È necessario insistere sulla linea dei Patti per la sicurezza che avevano previsto per Perugia l'arrivo di decine di poliziotti e di altre misure.

Senza la presenza diffusa e capillare delle forze dell'ordine nei quartieri non si può pensare di contrastare la percezione di insicurezza che i cittadini oggi vivono.

Gli assurdi tagli operati dal governo e le dichiarazioni rilasciate riguardo alla non emergenza sicurezza per la città, non devono far abbassare la guardia sul fatto che in alcune realtà non sempre è garantita ai cittadini la necessaria serenità.

Il problema non è circoscrivibile al solo centro storico, dove invece troppo spesso si concentra l'attenzione dei più.

Rendere sicure le periferie richiede inoltre risorse e mezzi che possono essere messi in campo solo seguendo la linea indicata dai patti per la sicurezza.

Spaventare i cittadini ed insinuare inquietudine può ingenerare nelle città fenomeni di violenza incontrollata come sta accadendo a Roma.

Occorre favorire l'aggregazione sociale, stimolando la costruzione di una “rete” locale di conoscenza e partecipazione con la quale la comunità sia in grado di controllare e reagire ai comportamenti devianti.

È prioritario arginare il fenomeno della droga non solo con attività di controllo volta al presidio del territorio ma individuando le “zone oscure” che legano lo spaccio con ambienti economici e finanziari che fanno di Perugia una “buona piazza”.

Bisogna favorire uno sviluppo urbanistico omogeneo ed armonioso che eviti “zone” che vivono solo di giorno mentre di notte diventano aree di maggior rischio (es. zona Belocchio - Via Settevalli). Nella città nuova non dovranno esistere quartieri-ghetto o dormitori, dove il disagio sociale spesso si trasforma in delinquenza, e dove si rischia di vedere esplodere guerre fra poveri, immigrati e “residenti”.

È importante, ma non per ultimo, riqualificare le zone particolarmente difficili che alcuni definiscono “degradata”. Lo si può fare con una reale partecipazione sociale fra tutti i protagonisti della città: associazioni aperte al pubblico, ritrovi spontanei o manifestazioni culturali, aiutando le realtà locali a comunicare queste iniziative a tutta la città, sostenendo le cooperative sociali e le parrocchie di zona, spronandole al cambiamento.